

CGIL: DALL'ABRUZZO 60 BUS A ROMA PER MANIFESTAZIONE NAZIONALE

24 Ottobre 2014



PESCARA – Sono circa sessanta i pullman che dall'Abruzzo partiranno domani sabato 25 ottobre per raggiungere piazza San Giovanni, a Roma, dove la Cgil terrà la sua manifestazione nazionale. E sono oltre 3 mila abruzzesi hanno già aderito all'iniziativa indetta dalla Cgil "contro le scelte del governo e per una politica che privilegi il lavoro, la dignità e l'uguaglianza".

A seguire la nota completa della Cgil Abruzzo in cui vengono elencati ed illustrati i motivi della protesta

"Le scelte del governo coinvolgono pesantemente e negativamente anche l'Abruzzo. Una regione che ha già perso 54.000 posti di lavoro e che perciò avrà una sensibile riduzione delle entrate fiscali, alla quale il taglio di 4 miliardi deciso per le Regioni dalla legge di stabilità costerà 96 milioni di minori entrate, che ha perso già 31 milioni di fondi FAS.

Tagli che in Abruzzo si tradurranno in una riduzione dei servizi sociali, sanitari, del diritto allo studio, dei trasporti. Tutti comparti che producono lavoro pubblico e diritti ai cittadini.

E neppure possiamo dimenticare che la situazione nazionale è caratterizzata da forti disuguaglianze fra territori, al punto che lo stesso Abruzzo è tornato nuovamente ad essere una regione del Sud. La questione meridionale si impone dunque come una priorità della politica e dell'economia del nostro Paese ed è urgente trovare risorse aggiuntive per il cofinanziamento degli investimenti della programmazione europea 2014-2020.

Il solo mercato e le sole aziende infatti non garantiranno, senza un intervento diretto dello Stato, i 50 mila posti di lavoro necessari per l'Abruzzo".

Tutto questo va coniugato con un sistema universale di tutela per chi perde il lavoro. Anche per l'Abruzzo la cifra che il governo ha impegnato nella finanziaria (un miliardo e mezzo) per gli strumenti di difesa dalle crisi aziendali risulta assolutamente inadeguata, oltre a mettere in discussione la cassa integrazione in deroga.

D'altra parte le proteste e le mobilitazioni che ogni giorno la cronaca abruzzese registra nelle fabbriche in crisi, i cui lavoratori aspettano per mesi i sussidi di legge, testimoniano i danni prodotti da queste politiche. Quella che serve è invece una cifra di gran lunga superiore rispetto a quella stanziata finora, anche trovando le risorse con una patrimoniale progressiva e una vera lotta all'evasione e alla corruzione.

Per la Cgil nazionale e abruzzese la crisi occupazionale andrebbe combattuta allargando i contratti di solidarietà, utilizzandoli sia nella loro forma espansiva (per favorire e creare nuova occupazione) sia nella loro forma difensiva (per ridurre l'impatto delle crisi aziendali).

E' anche per questi motivi che chiediamo alla Regione di dotarsi di una legge sui contratti di solidarietà, una legge che aiuterebbe ad affrontare i gravi problemi occupazionali del nostro Abruzzo.

La Cgil propone poi l'estensione dei diritti previsti nello Statuto dei lavoratori ai precari. In particolare riteniamo necessario un intervento legislativo nazionale per garantire in maniera omogenea a tutti, a prescindere dal tipo di contratto, le ferie, la maternità, la malattia, l'infortunio, il riposo e l'equo compenso.

E' dunque per chiedere al governo di cambiare rotta, di far proprie queste e tante altre proposte, di privilegiare la crescita e il lavoro (invece che la rendita e i vincoli della finanza) che migliaia di abruzzesi saranno sabato a Roma a piazza San Giovanni".